

Dopo l'annuncio della cassa integrazione per 2170 lavoratori della SIR-Rumianca

Chimici in lotta in tutta la Sardegna

Decise assemblee e manifestazioni a cui saranno chiamate tutte le forze produttive dell'isola. La ricerca della solidarietà attiva delle popolazioni e degli enti locali - Invece di accettare un piano chiaro per il settore, Rovelli punta ad ottenere nuovi forti finanziamenti «al buio»

Dalla nostra corrispondente

CAGLIARI — Mobilitazione generale di tutti i chimici sardi, assemblee e manifestazioni nei comuni attorno alle zone industriali e nelle città, ricerca di solidarietà attiva con le popolazioni e gli enti locali: queste le decisioni prese dai consigli di fabbrica dell'isola, riuniti ieri a Cagliari nel salone del CISAFL. La «vertenza chimica» (che riguarda Ottana, Macchireddu, Porto Torres, Villalata, Portofino, Sestu, Minneri) non ha una portata settoriale, ma investe l'intera Sardegna, le sue prospettive di sviluppo e di crescita. Questa vertenza deve essere condotta, per una soluzione positiva, da una giunta regionale forte ed autorevole, con capacità di contrattazione nei confronti del governo centrale e dei gruppi industriali pubblici ed privati.

Di qui l'invito «ad un superamento rapido della crisi regionale, non per fare una giunta di comodo, ma per dare vita ad una giunta di unità autonómica, in grado di funzionare sul terreno delle cose concrete, dei programmi seri e fattibili».

Ad esasperare il clima di tensione e di preoccupante incertezza per il futuro dell'intero comparto petrolifero, è soprattutto la decisione del gruppo SIR-Rumianca di chiudere gli stabilimenti di Macchireddu. I sindacati hanno risposto che, al blocco totale della produzione e della cassa integrazione per quasi tutti i lavoratori, il gruppo di Rovelli punta ad accedere ancora a nuovi finanziamenti pubblici senza alcun controllo.

Incidenti degli inviti a tornare sulle proprie decisioni, in attesa di un incontro col governo, i dirigenti della Rumianca hanno addirittura deciso di accelerare i tempi: la chiusura della fabbrica di Macchireddu avverrà subito, in tre fasi. Le disposizioni comunicate mercoledì alla Federazione CGIL-CISL-UIL e al consiglio di fabbrica, nella riunione presso l'Associazione degli industriali di Cagliari, sono state rese infatti immediatamente esecutive.

Da oggi le imprese di appalto non riceveranno più commesse per i lavori di manutenzione. Circa seicento operai, alle dipendenze di queste imprese, vengono messi in cassa integrazione. La stessa sorte — attraverso il ricorso alla 675 — toccherà a 1170 operai chimici di azienda madre e ai quattrocento dipendenti della Cosarde, altra azienda d'appalto direttamente collegata al gruppo di Rovelli.

Complessivamente la cassa integrazione guadagna scetticismo per 2170 lavoratori. I primi 765 chimici dovranno essere messi a riposo il 4 dicembre, mentre gli altri 430 andranno in Cassa l'indici. La fermata totale degli impianti (che ora funzionano ad appena il dieci per cento) è prevista per il 7 dicembre.

Negli stabilimenti di Macchireddu restano in attività appena 280 dipendenti tra operai, tecnici e impiegati, col compito di curare la manutenzione degli impianti e di svolgere le pratiche amministrative.

In fabbrica e nella zona industriale di Macchireddu si sono tenute le assemblee di mobilitazione dei lavoratori contro il gravissimo attacco all'occupazione. Sotto accusa, nelle assemblee, sono stati nominati, sono anche i gravi ed inammissibili ritardi del governo, e la lunga vacanza della giunta di Cagliari, che ha appreso le responsabilità del governo e degli industriali sono state sottolineate anche dal segretario regionale, Antonio e dal compagno Giuseppe Angiolì.

Per consultori, asili-nido e ospedali

Il 7 dicembre corteo delle donne siciliane a Palermo

La manifestazione per l'attuazione dei provvedimenti già strappati ma mai realizzati a livello regionale - Mozione PCI, PSI, DC

PALERMO — Consultori, asili-nido, ospedali attrezzati per l'intermediazione della gravidanza: queste le rivendicazioni («le grideremo con rabbia»), è scritto in un manifesto diffuso in migliaia di copie delle donne siciliane che si sono date convegno per giovedì 7 dicembre, a Palermo a Piazza Massimo.

Il corteo, che attraverserà i quartieri popolari del capoluogo siciliano, mira a dar voce organizzata ed unitaria al movimento femminile che in questi mesi ha esercitato varie ed articolate forme di pressione per ottenere l'attuazione dei provvedimenti in favore delle donne, finora strappati, ma spesso rimasti sulla carta. E in particolare l'applicazione della legge sulla tutela della maternità come la libera scelta e la prevenzione dell'aborto, varata nel luglio scorso dall'ARS; la garanzia della possibilità di interrompere la gravidanza in tutti gli ospedali siciliani; la realizzazione degli asili-nido. La manifestazione si svolgerà nella giornata di lotta nazionale, articolata regione per regione, dal nord al sud d'Italia, organizzata dall'UDI.

Primi di un altro servizio volto ad assicurare migliori condizioni di vita alle donne siciliane e alle loro famiglie — le scuole materne — sono, intanto, al centro di una iniziativa unitaria dei deputati democristiani e socialisti e democristiani all'ARS. Una mozione, di cui sono primi firmatari Cagnesi (PCI), Pino (PSI), Lo Curcio (DC), mira ad impegnare il governo regionale ad includere nel bilancio delle Regioni, che le commissioni dell'ARS stanno esaminando in questi giorni, la spesa necessaria per estendere agli alunni delle scuole materne statali (così come già accade per quelli che frequentano invece gli asili regionali e comunali) la refezione scolastica.

Occorre assicurare, infatti, la copertura finanziaria al disegno di legge sull'allargamento che è per ora all'esame della Commissione competente dell'Assemblea. I parlamentari che hanno elaborato la mozione sostengono come ciò si renda necessario non solo per eliminare una assurda disparità di trattamento tra i bambini che frequentano le materne statali (attuazione del tempo pieno).

Una misura che sarebbe impensabile oserci se non si assicurano ai bambini i pasti caldi tra le ore di lezioni e quelle dedicate ad altre attività.

Contadini, mezzadri, coloni e allevatori preparano la manifestazione di martedì prossimo

Dalle campagne a Palermo per i patti agrari

Non sono più tollerabili «voltafaccia» da parte dei governi regionale e nazionale — Non più rinviabili le trasformazioni in agricoltura — Poter lavorare e produrre nell'interesse dello sviluppo economico dell'isola

La DC entra in giunta, ma solo se l'ospedale resta «cosa sua»

Il PCI giudica positiva la volontà di collaborare con PSI e PSDI alla soluzione dei problemi cittadini, ma questa richiesta dello scudocrociato sorprende

CROTONE — Continuano le trattative tra i politici per la formazione della giunta al Comune di Crotone. Il punto in discussione in questi giorni è il documento emesso dal comitato comunale della DC nel quale si evidenzia che su questo punto la DC, in generale, non danno impressioni di chiusura per dare vita ad un'amministrazione unitaria della città.

Crollano le liste cattoliche nelle scuole

Capovolto il dato regionale: a Matera vincono le sinistre

Sono comunque risultati contraddittori - Ne parla la compagna Mirella Giuralongo, segretario della Fgci - Una ripresa della lotta

I risultati definitivi delle elezioni degli organi collegiali in provincia di Matera sconvolgono questa tendenza che in un primo momento sembrava affermarsi a livello regionale.

I dati che emergono sono caratterizzati da una buona tenuta delle liste unitarie, un crollo verticale delle formazioni cattoliche e, in contraddizione a ciò, una rinnovata presenza di liste di chiaro stampo conservatore. Alcuni esempi: all'Istituto magistrale l'unica lista presentata è quella unitaria; su 464 votanti raccoglie il cento per cento dei voti.

All'Istituto tecnico industriale «Comunione e Liberazione» raccoglie solo 8 voti; al liceo scientifico «Dante Alighieri» le formazioni cattoliche non sono riuscite a presentare una lista. A Ferrandina, nell'Istituto tecnico industriale la lista unitaria raccoglie l'80 per cento dei consensi.

L'affermazione delle liste unitarie e in questa il successo della Fgci è dunque evidente. Ma vi è forse oggi una situazione che ci invita alla soddisfazione? Ne parliamo con la responsabile provinciale degli studenti comunisti Mariella Giuralongo.

«No» — risponde decisa Mariella — perché sono questi risultati contraddittori. Accanto a scuole dove l'affluenza alle urne sfiora il novanta per cento vi sono casi, come l'ITIS di Matera, in cui i votanti sono stati meno del venti per cento. E' una conferma questa che i decreti delegati non sono morti e sepolti e che il potenziale democratico che essi hanno avuto è stato utilizzato da quelle forze che vogliono rinnovare la scuola.

«Altrimenti» accade quello che è accaduto in alcune scuole (Liceo scientifico, Istituto commerciale) dove lo spazio delle formazioni cattoliche assenti viene occupato, in una certa misura, dalle destre».

«Che rapporto esiste tra i risultati di queste elezioni e il movimento degli studenti?»
«I dati elettorali non ci soddisfano del tutto, ma rapportati alla crisi profonda che attraversa il movimento studentesco materano sono un punto di riferimento molto positivo da cui partire per una ripresa del movimento nelle strutture e contenuti nella scuola e per battere tentativi di intolleranza, violenza e prevaricazione».

«I giovani comunisti non si lasciano intimidire e si batteranno per allargare i suoi spazi di influenza».

Ignorando anche la propria opposizione interna

Per non riconoscere la crisi alla Regione la DC molisana gioca la carta dei rimpasti

Solo il capogruppo scudocrociato difende la candidatura Monte per l'assessorato all'Agricoltura - Ferma opposizione del PCI, del PSI e del PRI

Dal nostro corrispondente

CAMPORBASSO — Doveva essere un Consiglio regionale senza intoppi, di ordinaria amministrazione, quello che si è tenuto ieri l'altro a Palazzo San Giorgio a Campobasso ed invece il dibattito si è soffermato su un problema di enorme squisitezza politica.

Difatti, quando il presidente del Consiglio regionale, Adolf Colagiovanni, ha comunicato all'Assemblea che la Giunta aveva deciso di assegnare l'assessorato all'Agricoltura all'onorevole Monte, poco è mancato che avvenisse un vero e proprio putiferio. Difatti non solo dai banchi delle opposizioni si sono levate proteste enormi, ma anche dalle poltrone della maggioranza.

Tutti i gruppi sono intervenuti al dibattito, ma solo il capogruppo della DC, Giuseppe La Valle, ha difeso questa scelta. Per i comunisti sono intervenuti il capogruppo Petrocchi, poi Vitello.

In tutti e due gli interventi è stato affermato come questo rimpasto, voluto da una sola parte della DC e non da tutto il partito, rappresenta un ennesimo tentativo di mascherare una crisi che si definiva fino a qualche mese fa latente ma che ora è di svanita realtà.

Questo rimpasto — hanno poi continuato i comunisti — serve solo ad arrivare a fine anno, ma non rappresenta assolutamente la risoluzione migliore alla mozione di sfiducia dai comunisti presentata insieme agli altri gruppi politici anche molto diversi dalla matrice ideologica comunista.

Poi il compagno Narducci, intervenendo nella dichiarazione di voto, ha annunciato il parere contrario del PCI. I comunisti votano — ha poi affermato concludendo Narducci — sia contro la nomina, sia contro il nome di Monte che ha rappresentato e rappresenta il blocco agrario più arretrato della Regione Molise, anche i repubblicani che sulla mozione di sfiducia si erano astenuti, hanno in questo Consiglio regionale votato contro.

La condanna a questo modo di fare è poi venuta da due democristiani, Paolo Nuvoletti e Fernando Di Laura Frattura, il primo doroteo e il secondo della corrente di autonomia per il rinnovamento.

Alla fine si è votato e Vittorio Monte è stato eletto assessore all'Agricoltura con sedici voti favorevoli (DC PSDI) e nove contrari (PCI, PSI e PRI).

La divisione interna della DC in Consiglio regionale viene dopo le dimissioni del segretario provinciale e di quello regionale dello stesso partito e dimostra chiara mente quanto profonde siano le lacerazioni e i contrasti dentro il partito dello scudocrociato.

Ricordata a Potenza la figura del compagno Antonio Miele

POTENZA — Nella stessa sala cittadina dove una settimana fa fu allestita la camera ardente con la salma del compagno Antonio Miele, ieri il Consiglio regionale di Basilicata ha votato una mozione di sfiducia nei confronti del compagno Miele, facendo riferimento all'impegno istituzionale del partito di comunisti presenti in Consiglio.

Alla età di 17 anni si iscrisse al PSI, negli anni cinquanta fu chiamato prima a dirigere l'organico di Basilicata e poi divenne vice segretario della Federazione socialista di Anagni e ancora dirigente di quella di Napoli. Nel '59 sempre a Napoli passò a lavorare presso la segreteria della CGIL fino al '61 quando fu chiamato a Potenza, dietro insistenze dei suoi compagni di partito, ricoprendo la carica di segretario della Federazione del PSI.

Nel '64, con la scissione del PSI e la formazione del PSIUP, gli fu affidata la responsabilità del segretario di federazione e segretario regionale, cariche che mantenne con grande prestigio fino al '72, anno in cui fu eletto in Basilicata, quasi all'unanimità, decise di confluire nel PCI. Nel nostro partito egli, anche prima di essere chiamato alla responsabilità di capogruppo al Consiglio regionale, ricoprì cariche di direzione provinciale e regionale che assolse con serietà, competenza e prestigio.

Dunque, una vita dedicata interamente alla causa del movimento operaio di Basilicata anche durante la sua esperienza di consigliere regionale, prima e successivamente per due anni di vicepresidente del Consiglio.

«In questo periodo era assistito dalla preoccupazione che le istituzioni fossero in pericolo — ha detto Miele — durante la commemorazione — e agiva quotidianamente affinché gli attacchi portati alle istituzioni fossero respinti non in modo superficiale ed acritico, ma con una mobilitazione, un impegno complessivo ed indivisibile per correggere e riformare il loro funzionamento, da un lato dall'altro per riportare la società, attraverso gli operanti agli istituti democratici».

«E' giusto ricordare ancora una volta — ha continuato Miele — che negli anni ha avuto la morte mentre si recava a Macchito, dopo essere tornato lo stesso pomeriggio a Roma per decidere il primo di una serie di incontri indetti dal Comune sul ruolo e l'attività degli enti locali. In questi tempi di spinte particolarmente forti, e di grossi risorgimenti, Antonio è dunque caduto servendo la democrazia e la collettività».

«Onoriamo la sua memoria — ha concluso il presidente del Consiglio regionale, indirizzando un fraterno saluto ai familiari — sforzandoci di operare per affrontare sempre gli interessi generali, mettendoci così nella condizione di poter porre in ogni occasione sotto gli occhi di quanti pensano che la politica sia tutto un gioco e tutta una corruzione, di quanti si rivolgono ad una istituzione di sfiducia egotistica. Il esempio di Antonio che ha vissuto e praticato la politica come la forma più elevata di attività umana».

Alle parole di Schettini si sono associati i compagni Antonio e nome del gruppo di Democrazia Nazionale, Cascino del PSI, compagno della DC e compagno Vincenzo Montecchia del PCI. La seduta ha preso in segno di lutto, dopo l'intervento del presidente della Giunta regionale or. Vincenzo Verrastro che ha ricordato il vuoto incolmabile aperto nel Consiglio dalla scomparsa di un protagonista dell'attività istituzionale e del processo di democrazia e rinnovamento della Basilicata.

a.gi.



Denuncia degli allevatori

Piantano le conifere rovinando le zone di pascolo nella Murgia

rate, ma spesso sono stati rimbocchiti gli stessi seminativi.

Invece restano brulle altre zone come il costone murciano che da Gravina va fino a Spigno, ove ricco è possibile arare e piantare un altro tipo di utilizzazione per gli intensi fenomeni di erosione e dove invece l'intervento con le conifere sarebbe indispensabile. Quest' modo distorto di forestare è incoraggiato anche dal fatto che i proprietari assenti trovano oziosamente le conifere, e dunque i loro terreni alla forestazione, dato che questa assicura loro un canone maggiore di quello pagato dai 25 attuali fittai rialevatori.

La zona murjana, con i 25 del patrimonio ovvino e sistico, è rappresentata a 67, dell'intero territorio della Comunità Montana Murgia Nordoccidentale e Negli ultimi 10 anni questa zona è stata subito una perdita di oltre il 25 raggiungendo la punta minima di 2345 capi nel 1977.

Quest'opera selvaggia di rimboscamento comporta, dato che le conifere distruggono totalmente la cortina erbosa del pascolo, una consistente sottrazione di risorse alimentari agli allevatori che fanno limitare, per un maggiore sviluppo proprio la scarsa disponibilità di pascolo. In questi ultimi anni si sono forestati otti ettari, un'azione a pascolo che più si prestavano ad essere migliori.

Giovanni Sardone

Domani assemblea all'Università di Messina contro il fascismo

MESSINA — Un'assemblea aperta a forze politiche e sindacali della città che s; terrà sabato mattina all'università è la risposta unitaria delle organizzazioni giovanili democratiche contro la ripresa delle aggressioni fasciste a Messina, culminata mercoledì pomeriggio nell'accoltellamento di due giovani di sinistra.